

Attualità

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti è intervenuto ieri a Varapodio, con Pietro Ciucci e Giuseppe Zamberletti, alla presentazione del progetto

Matteoli: il Ponte collega il Sud all'avvenire

«Determinerà sviluppo economico e crescita occupazionale ed è strategico sull'asse Berlino-Palermo»

Pino Toscano
VARAPODIO

Non è più solo una questione di Scilla e Cariddi. Né di Sicilia e Calabria. E nemmeno di isola e continente. Il Ponte sullo Stretto si stende sul corridoio Berlino-Palermo ed è strategico a livello europeo. Ecco la premessa fondamentale per una discussione aggiornata. Ma quello che ad Altero Matteoli preme soprattutto sottolineare è che l'opera genera, già nella fase di costruzione, sviluppo economico e crescita occupazionale nella grande area di riferimento. Nella sostanza risulta rovesciato anche il concetto dell'ala moderata del cartello del "no" secondo cui il Ponte, nascendo nel deserto, a tutto concedere non sarebbe prioritario. In realtà funziona al contrario: è l'opera in sé che si costituisce come una gigantesca calamita capace di attrarre e accelerare gli interventi infrastrutturali. Matteoli si stupisce pertanto che il Ponte continui a suscitare ostilità, anche se «tutte le opinioni in democrazia sono rispettabili».

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti svolge queste considerazioni nel Palazzo fieristico della Comunità montana di Varapodio, intervenendo al convegno di presentazione del progetto assieme al presidente dell'Anas e amministratore delegato della Società Stretto di Messina, Pietro Ciucci, al presidente della stessa società, on. Giuseppe Zamberletti, e all'on. Guglielmo Rositani che qui indossa la veste di padrone di casa essendo il sindaco del Comune preaspromontano. Presenti in sala il sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca, e il presidente della Provincia siciliana, Nanni Ricevuto. Meno rappresentata, sul piano istituzionale, la sponda calabrese. Sono assenti il sindaco di Reggio, Giuseppe Scopelliti, e

il presidente della Provincia, Giuseppe Morabito. Entrambi, per ragioni diverse, giustificati: il primo perché contemporaneamente impegnato a portare la sua solidarietà ai magistrati riuniti al Cedit con i vertici dell'Anm dopo l'attentato alla procura della scorsa settimana; il secondo "semplicemente" perché contrario alla realizzazione dell'opera.

«Il Ponte sullo Stretto di Messina – afferma deciso Matteoli – contiene una serie di vantaggi che, secondo me, la stragrande maggioranza dei cittadini calabresi e siciliani conosce e condivide. Intanto migliorerà notevolmente l'offerta trasportistica, con effetti salutari non solo per la Calabria e la Sicilia ma per tutto il Mezzogiorno e il Paese. Poi ha una peculiare valenza europea, essendo un importante tassello del corridoio 1 Berlino-Palermo, già approvato dal Parlamento europeo nel 2004. Ancora, bisogna rilevare che l'opera non sarà, come sostengono i suoi detrattori, una cattedrale nel deserto: è di tutta evidenza che il Ponte, negli anni della sua costruzione, determinerà a cascata altri importanti interventi, esprimendo tutte intere le sue potenzialità strategiche e rendendo possibile, tra l'altro, la realizzazione del più grande sistema metropolitano del Mediterraneo. Catania, Messina, Reggio Calabria, Villa San Giovanni, Gioia Tauro diventeranno nodi urbani di un sistema integrato in grado di ottimizzare tutti i valori aggiunti generati dalla fluidità dei collegamenti».

Proprio muovendo da questa consapevolezza, sottolinea Matteoli, il governo Berlusconi ha reinserito il Ponte nel programma presentato agli elettori e nell'agenda delle priorità: «Da maggio 2008 abbiamo lavorato incessantemente per riaccendere i motori dell'opera spenti nella legi-



Guglielmo Rositani (alla tribuna), Altero Matteoli, Pietro Ciucci e Giuseppe Zamberletti ieri a Varapodio per la presentazione del progetto del Ponte. FOTO ATTILIO MORABITO

slatura scorsa. Ora siamo pronti per realizzarla secondo il cronoprogramma stabilito. Una prova di lungimiranza politica».

Il presidente Ciucci è categorico: «Il Ponte non è un monumento, ma un'opera fondamentale per lo sviluppo del Mezzogiorno». E anche lui come Matteoli, negando e liquidando come un'assurdità l'ipotesi della "cattedrale", è convinto che avrà un "effetto turbo" sulla infrastrutturazione giustamente reclamata dalle popolazioni. Ciucci riparte da un dato di fatto: l'inizio dei lavori, lo scorso 23 dicembre, della cosiddetta "variante di

Cannitello", cioè la deviazione della linea ferroviaria tirrenica in corrispondenza di quella stazione per risolvere le interferenze con il futuro cantiere della torre del Ponte, lato Calabria. È uno stralcio di un più ampio intervento che prevede di rendere disponibile circa quattro chilometri di waterfront tra Villa San Giovanni e Santa Trada. Le opere a terra invece, secondo il cronoprogramma, partiranno nel corso del 2010 dalla Sicilia, mentre il cantiere principale dovrebbe essere avviato entro il 2011. «Complessivamente», spiega Ciucci, «l'impatto economico diretto, indiretto e indotto

della fase di cantiere risulta pari a 6 miliardi di euro. Le valutazioni relative alla fase di esercizio del Ponte muovono da due principali presupposti che si basano sull'effettivo valore di un collegamento stabile e continuativo, aperto ventiquattro ore al giorno per 365 giorni l'anno, che consente l'attraversamento dello Stretto in soli tre minuti. Il primo concerne il forte miglioramento della qualità del servizio offerto che determina al contempo effetti positivi sullo sviluppo del territorio e nella vita quotidiana; il secondo si basa sul contributo dell'opera alla decisiva riduzione del deficit

infrastrutturale che, con una contestuale riqualificazione delle infrastrutture portanti del Mezzogiorno, sia ferroviarie che stradali, consente di attivare un "effetto volano". Si tratta, in altre parole, di un moltiplicatore di sviluppo destinato a creare straordinarie ricadute, anche superiori a qualsiasi aspettativa, sul sistema industriale ed economico del Mezzogiorno».

L'amministratore delegato annuncia inoltre che, «per quanto riguarda i Comuni direttamente interessati dalla costruzione dell'opera, presto avvieremo una serie di incontri istituzionali per presentare

la complessa organizzazione che ha il compito di realizzare il Ponte: l'Alta sorveglianza della "Stretto di Messina", il Contraente generale, il Project management consultant, il Monitor ambientale». Con l'obiettivo di «garantire al territorio, da subito e con costanza nel tempo, un flusso costante di informazioni su tutte le principali attività connesse ai lavori». Aspetto sul quale punta molto l'on. Maurizio Ballistreri, componente del Cda della "Stretto", che rivendica «l'esigenza di un saldo rapporto tra la realizzazione dell'opera e gli interessi e i bisogni del territorio». ◀

Catanzaro Il procuratore aggiunto Salvatore Murone ha in programma un incontro con gli inquirenti sulla bomba esplosa nella sede della Procura di Reggio

«Il lavoro degli inquirenti è intenso e senza sosta»

CATANZARO. È un lavoro senza sosta e molto intenso quello dei magistrati della Procura della Repubblica di Catanzaro che stanno conducendo l'inchiesta sulla bomba alla sede della Procura generale di Reggio Calabria.

«Stiamo lavorando molto intensamente – ha detto ieri il Procuratore di Catanzaro, Vincenzo Antonio Lombardo – e senza sosta per coordinare le indagini sulla bomba alla Procura generale di Reggio Calabria. A breve ci sarà anche un vertice con gli investigatori per decidere le attività da svolgere. La vicenda è complessa e per questo motivo è necessario mantenere il massimo riserbo».

Nel fascicolo d'indagine, assegnato al procuratore aggiunto vicario, Salvatore Murone e attualmente contro ignoti, vengono ipotizzati i reati di violenza e minacce al corpo giudiziario, in particolare nei confronti della Procura generale reggina. Come prima cosa Murone avrebbe l'intenzione di tenere una riunione operativa con gli investigatori impegnati nel caso, per stabilire come procedere oltre nelle delicate investigazioni.

I carabinieri del Ris di Messina, intanto, stanno ultimando



Un momento dell'attentato dinamitardo contro la Procura generale di Reggio Calabria

do gli accertamenti sulle immagini registrate dalle telecamere della Procura generale di Reggio nelle quali si vedono i due attentatori e quanto accaduto prima e dopo lo scoppio dell'ordigno. Gli investigatori stanno acquisendo anche i filmati registrati da altre telecamere poste nella zona adiacente a quella del palazzo della Procura generale.

Gli esperti del Reparto Investigazioni Scientifiche dell'Arma hanno proceduto alla visione dei filmati adottando tecniche sofisticate per filtrare le im-

magini e provare, così, a identificare i due attentatori giunti in sella a uno scooterone trasportando l'ordigno, composto da un panetto di tritolo appoggiato sopra il regolatore di una bombola di gas, poi piazzato e fatto esplodere davanti al portone degli uffici del giudice di pace. Qualcuno ha ipotizzato che a guidare lo scooterone fosse una donna, ma sul particolare non esistono ancora conferme di alcun tipo. Un supporto in termini di chiarezza potrebbe giungere da almeno un'altra ripresa effettuata da

un altro impianto a circuito chiuso installato nella zona dell'esplosione di domenica scorsa. Si starebbe cercando di capire anche se la bombola di gas utilizzata per l'attentato è stata consegnata alle due persone a bordo del ciclomotore da qualche altro complice giunto nella stessa zona in auto. Verifiche complesse, assai delicate. Anche perché pare che le intercettazioni telefoniche effettuate subito dopo l'attentato non abbiano fornito alcun elemento utile alle indagini. ◀ (g.m.)

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati a Reggio

Palamara: il "pacchetto" del governo positivo ma non ancora sufficiente

Domenico Malara
REGGIO CALABRIA

Positivi gli interventi del governo, ma gli uffici della magistratura reggina devono uscire dalla logica emergenziale.

Un concetto ribadito con forza dal presidente dell'associazione nazionale magistrati, Luca Palamara, ieri pomeriggio al Cedit di Reggio, a margine di un incontro pubblico sull'attentato dinamitardo ai danni della Procura generale reggina. Dibattito al quale, oltre alla delegazione dell'Anm, hanno partecipato anche il presidente della Regione Agazio Loiero, il sindaco di Reggio Giuseppe Scopelliti, e i presidenti della Provincia e della Camera di Commercio di Reggio, Giuseppe Morabito e Lucio Dattola.

«Quanto accaduto – sostiene Palamara – è inquietante e non può essere liquidato come un problema riguardante solo Reggio. Quella di oggi non è la solita passerella di solidarietà, abbiamo voluto dare un segno tangibile della



Luca Palamara

presenza dell'intera magistratura in questo difficile territorio».

«Reggio – ha proseguito il presidente dell'Anm – ha una situazione particolare che viene riscoperta solo in occasione di gravi episodi delittuosi. Sicuramente va registrata in maniera favorevole l'intervento del governo con l'aumento degli organici, ma dobbiamo uscire fuori da una logica emergenziale. Non si possono fa-

re interventi solo in questi casi. Bisogna affrontare la situazione degli uffici giudiziari e in particolare modo quella degli uffici calabresi. Si deve tenere conto di quelle che sono le peculiarità dei luoghi. Vi sono delle situazioni in cui gli uffici della Procura sono al completo e l'ufficio giudicante soffre, ed altre nelle quali, come Crotono o Vibo – soffrono gli uffici di Procura. È giunto il momento di affrontare globalmente la situazione».

Palamara parla anche della riforma della giustizia e avverte: «Guai a toccare lo strumento investigativo delle intercettazioni, assolutamente indispensabili per la lotta al crimine organizzato. Bisogna poi evitare che i processi vengano vanificati. Stando così le cose è impossibile che i processi possano chiudere nell'arco dei due anni. Dall'altra parte – ha concluso il presidente dell'Anm – anche noi giudici dobbiamo essere in grado di offrire al Paese una magistratura professionale e attrezzata». ◀